



WWF



2012

Dossier Guardie WWF

GUARDIE... & LADRI DI NATURA

VIAGGIO NELL' *ALTRA ITALIA*

CHE DIFENDE I BENI COMUNI

REPORT SULL'ATTIVITA' DELLE GUARDIE VOLONTARIE DEL WWF

CALABRIA

L'ex carabiniere che ora "sorveglia" l'ambiente

Intervista a Domenico Perziano



Quando usciamo per il controllo del territorio siamo felici ed orgogliosi di appartenere al WWF» Domenico Perziano è un ex Appuntato scelto dei Carabinieri, 55 anni di Crotona, 3 figli e 3 nipoti, oggi è responsabile del Nucleo di guardie ambientali del WWF Calabria. Una realtà nuova, quella della vigilanza volontaria, per il WWF in una Regione dove il rapporto con l'ambiente è particolarmente difficile e la cultura del rispetto della natura tutta da costruire, «Ed è per questo che, spesso, nelle manifestazioni pubbliche usciamo con la "divisa" del Panda. La gente ci avvicina e noi gli spieghiamo chi siamo e gli parliamo del WWF e della tutela dell'ambiente. È importante la presenza sul territorio, qui l'azione del WWF è poco conosciuta».



Quanti siete e dove operate in Calabria?

«Siamo un Nucleo di 25 volontari, operiamo nella Provincia di Crotona. Ma presto si dovrebbe svolgere il corso per le nuove Guardie anche a Catanzaro, pur con qualche difficoltà. Svolgiamo vigilanza ittico-venatoria e ambientale. Abbiamo all'attivo una decina di notizie di reato per inquinamento, scarico di acque reflue, ma la cosa più grave è stato il rinvenimento di un'area dove è stato abbandonato dell'amianto (*eternit*). Abbiamo fatto denuncia alla Procura, al Comune di competenza e all'Arpacal. Quella dell'amianto è una piaga particolarmente grave qui in Calabria, una vera e propria emergenza ambientale. In quel caso le lastre che abbiamo trovato erano 1300, tutte nuove in pieno centro abitato. E' nostro convincimento che l'abbandono delle lastre di cemento-amianto, non sia un caso sporadico ma un vero e proprio disegno criminoso in ragione del fatto che esiste una legge regionale del 2011 (*ndr. n.14 "Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto" - articolo 11 comma 4*) dove è previsto che la Regione Calabria conceda contributi per interventi di bonifica da manufatti di amianto presenti su edifici o aree di proprietà pubblica e che vi siano contributi per le aziende operanti nel settore di rimozione e smaltimento, con entità e modalità definiti nel PRAC. I contributi sono concessi in relazione al grado di rischio sanitario che i manufatti oggetto di intervento rappresentano; quindi lascia intendere che taluni soggetti, benché al corrente della predetta legge, abbiano deciso in maniera

delinquenziale di disfarsi dell'eternit a totale spregio della natura e dell'ambiente, mettendo in serio pericolo la salute pubblica”.

Anche la piaga degli incendi colpisce periodicamente la vostra regione

“Questa è stata un’annata nera con episodi in più aree ma soprattutto qui a Crotona. Si tratta ovviamente di incendi dolosi ma c’è una caratteristica dalle nostre parti: nel periodo di raccolta del grano c’è qualcuno che va a bruciare quel che resta per far uscire dalle cannuce secche le lumache che qui chiamano “durmituri” che poi cucinano in vario modo, o vendono a 8, 10 euro al chilo. Di solito le lumache si raccolgono d’inverno e in quel caso si chiamano “virdeddi”, perché sono verdi e senza guscio. Ma la raccolta estiva precoce scatena incendi nel periodo più caldo e col terreno che diventa una miccia pronta ad esplodere alla minima scintilla. Gli incendi si scatenano anche per ignoranza: molti non sanno che è vietato dare fuoco alle sterpaglie”.



Dai Carabinieri al WWF: a cosa si deve questo passaggio? In fondo potevi goderti riposo e pensione...

“Già quando ero in servizio appena mi era possibile, mi impegnavo per la tutela dell’ambiente. Amo la natura, i fiumi puliti, e il WWF mi ha dato la possibilità di espletare al meglio questa mia inclinazione. La natura è per me un soggetto “meno abbiente”, che va cioè salvaguardato perché è fragile e non è di nessuno. Quindi patrimonio di tutti”.

In che modo è organizzato il vostro servizio?

“Operiamo a seguito di una convenzione siglata con la Provincia, e diamo spesso la nostra disponibilità, sia a richiesta dell’amministrazione provinciale, sia a seguito di segnalazioni di cittadini. A Crotona, in occasione del corso che abbiamo seguito per poter svolgere l’attività di Vigilanza volontaria, c’era anche il sostituto procuratore di Reggio”.

In Calabria il vostro compito è complesso anche perché le Guardie WWF operano da poco tempo e l’illegalità ambientale è purtroppo molto diffusa...

“Purtroppo c’è un problema con la sensibilità ambientale. Ci vuole più rispetto. Per esempio basta andare in Sila il 16 agosto, subito dopo il tradizionale pic nic di Ferragosto, appuntamento immancabile per tantissime famiglie calabresi. I resti della giornata si trovano ovunque, nei boschi. È un peccato, dobbiamo amare di più la nostra terra, ed essere noi per primi a rispettarla. Per fortuna alcune persone con il loro buon operato possono fare la differenza. A questo proposito vorrei ricordare una Guardia esemplare purtroppo scomparsa di recente e che ha lasciato un vuoto in tutti noi. Sergio D’Urso, un appuntato scelto dell’Arma dei Carabinieri e Guardia WWF da molti anni, è stato un uomo a cui le Guardie di questo

Nucleo si sono sempre ispirati, per correttezza, sincerità, per attaccamento al dovere. Era un amante della natura, dell'ambiente, della flora e della fauna. Lo ricordiamo sempre quando siamo in servizio per la sua abnegazione e fermezza, un vero paladino della giustizia”.

CALABRIA, DOVE LA FAUNA È RES NULLIUS

di Pino Paolillo

In fatto di bracconaggio la Calabria non si fa mancare proprio nulla.

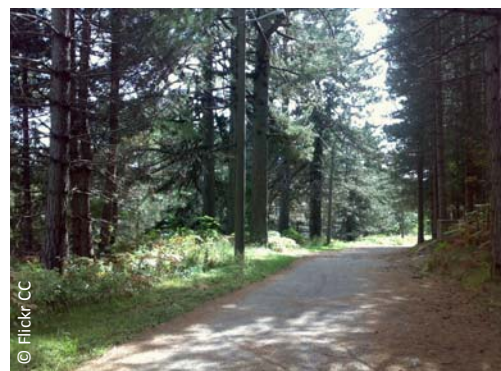
Cominciamo dall'abbattimento di specie protette: se dovessi elencare tutti gli animali che la legge considera protetti o particolarmente protetti, ma che invece ogni anno vengono puntualmente presi a fucilate in coincidenza con il periodo di caccia, non basterebbero pagine e pagine intere.

Uccelli rapaci in primis: poiane, gheppi, falchi di palude, pellegrini, oltre ai notturni barbagianni, civette e allocchi, Un grosso tributo lo pagano anche gli aironi, mentre non posso dimenticare la fucilazione di ben sette fenicotteri sul litorale lamentino, (uno mi venne portato sanguinante nella nostra sede di Lamezia Terme) o quello di un gruppo di cigni reali alle Foci del Fiume Amato; per non parlare di uccelli coloratissimi sparati proprio nel periodo delle famigerate preaperture, come upupe e gruccioni. Ma, ripeto, non c'è una specie che non sia stata presa di mira dai cacciatori-bracconieri.

L'unità venatoria d'Italia si rinnova ogni anno in coincidenza con la discesa dal Nord di estimatori padani della “Polenta e osei”: pochi giorni di caccia a cavallo della festa dei morti e la festa la fanno a migliaia di uccelletti, praticamente a tutto quello che vola: pispole e fringuelli, verzellini e fanelli, ballerine e pettirossi. Mancano le farfalle, ma perché non è stagione. Il tutto custodito nei frigo di alberghi e ristoranti compiacenti in nome del “turismo venatorio”.

Sulla caccia primaverile all'Adorno si è detto tutto ormai, ma confesso che fu per me una sorpresa apprendere che, contrariamente a quanto si diceva sulle gravi conseguenze familiari che sarebbero incorse a chi non avesse mostrato la sua valentia venatoria, uno dei motivi per cui si prendeva di mira l'apivoro migratore, era quello di essere “ottimo con le patate”.

Quanto ai mammiferi, forse una peculiarità la Calabria ce l'ha rispetto alle altre regioni: qui si sparano i ghiri! Pensate che anni fa un quotidiano regionale forniva persino i nomi dei ristoranti in cui si poteva gustare il prelibato roditore, lo stesso che, nella cancelleria di un tribunale, mi venne consigliato “fritto benissimo” in un locale della zona. E pensare che in quegli uffici mi ero recato proprio per un sequestro di ghiri, che l'avvocato



© Flickr CC

della difesa cercò inutilmente di spacciare per “topi di campagna”. Qui di orsi per (loro) fortuna non ne abbiamo, ma fosse stato per i calabresi, gli unici “lupi della Sila” sopravvissuti sarebbero stati i giocatori del Cosenza calcio.

Non passa anno che qualche testa dell’odiato predatore non venga regalata ai collezionisti del Corpo Forestale di qualche stazione aspromontana, quando non vengono abbandonati alle larve di mosca, come accadde alle carcasse di sette (sette) cuccioloni avvelenati in agro di Marcellinara (CZ). E che dire delle cosiddette “aree protette”? Per anni e anni ho dovuto lottare, con appostamenti, denunce e processi in tribunale e qualche ...”disavventura” contro gli sparatori all’interno dell’oasi dell’Angitola, trasformata in una libera riserva per caccia agli acquatici, ma a giudicare dalle notizie di qualche amico forestale, i parchi nazionali non se la passano meglio: il territorio è vastissimo e la vigilanza ridotta al lumicino. E poi, chissà che con la scusa della “caccia di selezione” al terribile cinghiale, qualche tiratore scelto, con tanto di autorizzazione e “piani di abbattimento” in cui sono controllori e controllati, non fulmini pure uno degli ultimi Caprioli di Orsomarso? Per sbaglio naturalmente.

Quanto agli strumenti (di cui “è vietato l’uso venatorio”) usati per aumentare il carniere, gli uliveti risuonano dei canti melodiosi di Tordi Bottacci e Sasselli e l’unico modo per capire se sono originali o no è quando, dopo gli spari, senti ancora cantare...

Quanto alla Beccaccia, alba e tramonto sono i momenti più difficili della sua permanenza invernale nei boschi calabresi: sono in tanti ad aspettarla pazienti per fucilarla “alla posta”, ovviamente vietata.

E a questa “regina” non la salva neanche Gesù Cristo.



PUGLIA

Tra bracconaggio “millenario” e inquinamento industriale

Intervista a Cosimo Quaranta



“Persino al matrimonio di mia cugina non mi sono risparmiato: con la Guardia di Finanza un bel po’ di anni fa li ho fatti intervenire nel ristorante mentre venivano serviti i datteri di mare, vietati. Sì, forse in quel caso ho esagerato un po’... ma è stato più forte di me ...”

La spinta a difendere a tutti i costi il patrimonio naturale Cosimo Quaranta ce l’ha proprio nel sangue. Tecnico industriale nella vita di tutti i giorni dedica il tempo libero quasi interamente a coordinare il Nucleo pugliese delle Guardie volontarie del WWF, quello di Brindisi, composto da 5 Guardie zoofile di cui 2 anche venatorie . Questi volontari si dedicano a sventare soprattutto atti di bracconaggio, ma anche inquinamento (siamo nella terra dell’Ilva e della SCU), discariche e soprattutto traffico illegale di animali.



Come è nata questa forte passione per la difesa dell’ambiente ?

“Sono iscritto al WWF da molti anni e a in passato ricordo che, per motivi di lavoro, mi imbattei in un’azienda che sversava liquami in un canale. Di fronte a questo scempio non mi sono voluto girare dall’altra parte e speravo di trovare uno strumento che mi desse la possibilità di cambiare le cose. L’occasione per iscrivermi al WWF è nata allora: sentivo che dovevo impegnarmi in prima persona e avere al tempo stesso una struttura in grado di appoggiarmi. Confesso che da quel giorno la sera non vado a riposare se non ho dedicato almeno un momento della giornata alla mia associazione. Vivo in una terra dove l’emergenza ambientale è all’ordine del giorno: Ilva, centrali energetiche a gas e a carbone, petrolchimico, eolico e fotovoltaico selvaggio, depuratori che non funzionano, discariche, traffico di animali esotici, bracconaggio: in alcuni territori si concentrano attività industriali capaci di rovinare tutto il resto”.

Sfide piuttosto impegnative: pensi che le Guardie da sole siano sufficienti?

“Su certe battaglie siamo stati determinanti. Prima di tutto nella lotta al bracconaggio: il Nucleo di Brindisi in particolare, in campo dal 1996, si potrebbe definire ‘storico’ e specializzato su alcune pratiche di uccellazione.

In questi anni abbiamo ‘martellato’ talmente tanto che nel 2000 è stato quasi del tutto debellato il bracconaggio in tutta la Provincia grazie anche alla collaborazione particolarmente stretta con gli altri organi di polizia e di controllo sul territorio, specie il Corpo Forestale dello Stato. Da queste parti i bracconieri hanno l’abitudine di utilizzare richiami acustici elettromagnetici per attirare le quaglie ma soprattutto sopravvive un particolare metodo di caccia agli uccelli, la *jacca*, che ho scoperto risalire a quasi tremila anni fa, ai tempi degli antichi Messapi. Questa pratica si esercita nelle notti di forte scirocco, meglio senza luna e con un po’ di pioggia, condizioni ideali perché le povere bestiole, soprattutto tordi ma anche pettirossi, fringuelli, lui, si rifugiano nei rami più bassi degli ulivi. I bracconieri si appostano tra gli alberi e, dopo aver abbagliato gli uccelli con un potente faro luminoso, li ammazzano a colpi di palettate.

In una notte di *jacca* uccidono anche 500-600 animaletti destinati ad alimentare una tradizione culinaria, i tordi “*a lu susu*” diffusi anche nei ristoranti del Salento e delle Murge meridionali: gli uccelletti, una volta spennati, si fanno macerare nel vino bianco e spezie e quelli rigorosamente di *jacca* sono particolarmente ricercati perché senza il sangue provocato dai pallini di piombo si conservano più lungo. Una specialità locale, ma negli anni ci siamo specializzati anche noi cercando di inseguire i bracconieri nei loro appostamenti, individuando i mercanti abusivi. Lunghe ore di attesa di notte e sotto la pioggia per coglierli in flagrante, decine di sequestri dei famigerati vasetti, insomma, una vera e propria battaglia che ha quasi debellato questa pratica barbara e anacronistica.

Certo, la riduzione continua del personale e degli strumenti negli organi di controllo sul territorio e nelle amministrazioni pubbliche non aiuta e ad oggi il bracconaggio rischia di riprendere terreno. Ma questo non è un motivo valido per smettere, anzi, ci stimola di più. I nostri ragazzi sono molto motivati, con un forte senso civico”.

Ci vuoi raccontare qualche altro successo del vostro Nucleo?

“Brindisi è considerata un crocevia per il commercio illegale di specie protette provenienti dai Balcani, dalla Romania, dal delta Danubio e non solo. In questo caso la collaborazione con le Forze dell’ordine è stata determinante. Abbiamo costruito negli anni una rete molto stretta con Polizia provinciale e CFS, lavorando anche molto sulla sensibilizzazione degli operatori e sulla loro formazione. L’attività di investigazione, di controllo sul territorio in appoggio alle autorità che applicano la CITES, pochi anni fa ci ha permesso di sventare un colpo di quella che era considerata tra le più importanti trafficanti di animali esotici al mondo che faceva transitare nel porto di Brindisi animali protetti. Questa donna faceva in modo che gli animali viaggiassero tra vari scali aeroportuali per depistare i controlli: una vera battaglia sul tempo ma ce l’abbiamo fatta. L’abbiamo colta sul fatto con 2 rarissime civette delle nevi e a seguito di ciò il CITES di Bari ha cominciato a seguirla con un ‘occhio di riguardo’. La capacità di riconoscere le specie è un altro elemento importante che ci caratterizza e spesso ci

chiamano per identificare animali sospettati di essere oggetto di traffico illegale”.

Dunque, la collaborazione con le Forze dell'ordine è un vostro punto distintivo

“Direi che è il nostro modo di operare: da sempre abbiamo l'abitudine di fare i controlli sempre in affiancamento di una pattuglia della forestale o Guardia provinciale. Questo è un territorio particolarmente pericoloso, può accaderti di tutto e come è noto non siamo armati. Ci è capitato qualche volta nei controlli di scoprire un cacciatore con la matricola del fucile abrasa e senza porto d'armi e non è difficile immaginare a quale 'categoria' appartenesse. L'ottimo rapporto che abbiamo costruito negli anni ci ha permesso di intervenire in operazioni molto complesse, come ad esempio nel traffico di rifiuti. Ricordo 10 anni fa quando abbiamo collaborato con i Carabinieri per sgominare un traffico illecito di rifiuti industriali a Taranto: il nostro compito era di individuare e annotare i movimenti dei camion che uscivano dalla centrale che avrebbero dovuto raggiungere la discarica autorizzata sita in Calabria. Grazie alle nostre informazioni i Carabinieri hanno invece sorpreso i camion scaricare in un altro stabilimento non autorizzato. Forti di questo rapporto abbiamo debellato, ad esempio, anche un fenomeno illegale un tempo diffuso, quello degli autospurghi abusivi dei camion lungo torrenti o canali di irrigazione, un'indagine fatta con lunghi appostamenti notturni insieme al CFS durata diverse settimane. Anche in questo caso è indispensabile cogliere l'attimo giusto nel momento in cui sta per compiersi il reato.

Siamo stati una specie di enzima che ha messo in moto negli anni una cultura diffusa sulla difesa dell'ambiente non solo tra i cittadini ma anche all'interno delle strutture di controllo dello Stato come Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera e i vari comandi di Polizia Municipale. Siamo diventati un punto di riferimento importante per le istituzioni anche grazie alla preparazione specifica maturata negli anni”.

Una vera miniera di notizie anche per i media

“Su questo punto ci tengo a precisare che abbiamo cercato di non avere troppa evidenza sui mezzi di informazione su queste operazioni: un po' per motivi di sicurezza. Un bracconiere ha dato fuoco alla mia macchina qualche anno fa. Inoltre non vogliamo essere protagonisti, piuttosto col nostro impegno acceleriamo in realtà un processo di cambiamento. Certo, ultimamente ci è capitato anche di denunciare alcuni amministratori locali per essere stati “molto leggeri” sullo smaltimento dei rifiuti: malfunzionamento dei depuratori, gestione illecita di rifiuti. A volte rischiamo di rompere equilibri. Solo nella prima giornata di caccia a settembre, insieme agli infaticabili amici della Polizia Provinciale di Brindisi, abbiamo sequestrato fucili a cacciatori che sparavano in area protetta,



Discarica

recuperato un assiolo ferito da pallini e una poiana, purtroppo morta, sparata in piena oasi di protezione. La collaborazione deve essere massima a tutti i livelli altrimenti è impossibile ottenere risultati efficaci. Anche il supporto che può darci un'Associazione come il WWF è molto importante: ci consideriamo sua parte integrante e le dobbiamo molto per averci dato a disposizione un strumento potentissimo per contrastare i criminali dell'ambiente e per educare, sensibilizzare e convertire le istituzioni di questo Paese alla tutela e la salvaguardia del nostro patrimonio naturalistico”.

Il vostro è un bagaglio di esperienze importanti per la collettività

“A questo proposito lo scorso anno ci è capitata una bellissima esperienza : siamo stati chiamati dall'associazione Libera Terra che conosce le nostre azioni e si occupa di recuperare le proprietà confiscate alle organizzazioni criminali. Abbiamo raccontato del nostro impegno per l'ambiente davanti a decine di giovani, provenienti da tutta Italia, quei ragazzi si sono resi conto che combattere contro l'illegalità passa anche attraverso la difesa del proprio territorio. Dove c'è devastazione ambientale molto spesso c'è la mafia. Ci hanno fatto un milione di domande e credo che anche per loro sia stato un momento di crescita importante. Hanno capito che quello che facciamo non è per noi, ma per le generazioni future. Quei ragazzi potevano essere figli nostri”.



SICILIA

Zoomafie e radagismo

Intervista a Ennio Bonfanti



“Il mio primo verbale da Guardia l’ho scritto in un giorno di apertura della caccia di tanti anni fa: eravamo in mezzo ad un campo di grano tra le stoppie con un caldo torrido che ci faceva grondare sudore anche da fermi. Non potendomi poggiare da nessuna parte, scrissi sdraiato in terra, sotto il sole cocente mentre le gocce di sudore colavano sull’inchostro costringendomi più volte a ricominciare da capo. Dopo un bel po’ consegnai quel pezzo di carta con i ‘segni’ della mia fatica a quel cacciatore, ormai piuttosto spazientito, un episodio che non dimenticherò mai. Essere Guardia per me è riuscire a sottrarre ogni giorno anche un pezzetto di natura alla speculazione, al degrado”.

Ennio Bonfanti, coordinatore del Nucleo siciliano di Guardie volontarie, ha fatto i salti mortali per ottenere il suo decreto di nomina: seguito il corso di formazione nel 2001 ha dovuto attendere fino al 2008 per ottenere il riconoscimento, una difficoltà che perdura nonostante il prezioso contributo che questo nucleo, nato di recente, svolge su tante battaglie.



© Flickr CC

“Siamo presenti in 3 province, Palermo; Caltanissetta, la più numerosa, in tutto 6. Il contesto delle normative siciliane sulla vigilanza volontaria è molto recente e davvero scarno: qui le Province non hanno alcuna competenza in materia di Guardie ittiche o venatorie e non esiste alcuna normativa regionale sulla vigilanza ambientale o zoofila. Mi rammarica il fatto di fare tanti sforzi per arruolare giovani appassionati e volenterosi, formarli con corsi e seminari, e poi perderli perché costretti ad andarsene lontano a cercare lavoro. Fra i tanti corsi organizzati ogni anno e le decine di partecipanti, in Sicilia il WWF dispone di appena 6 Guardie. Un drappello piuttosto eterogeneo ma unito da una forte esigenza di rispetto della legalità, un sentimento che rafforza ancora di più la nostra sensibilità ambientale. Il fatto triste è che mi rendo conto che più ‘scaviamo’ e più scopriamo illeciti di ogni tipo: guardando i resoconti degli anni passati, ad esempio, se nel 2010 a Caltanissetta contestavamo 1000 euro di sanzioni, oggi siamo arrivati fino a 2000 euro e ovviamente non mancano i problemi che possono nascere da alcuni equilibri scossi, specie con certe istituzioni. Ci scontriamo con una sempre maggiore difficoltà ad ottenere la nomina delle nuove Guardie: ostacoli burocratici e non, rallentamenti ingiustificati e non mancano anche le denunce calunniose nei nostri confronti, anche se i cittadini in generale apprezzano moltissimo quello che facciamo. Siamo tempestati da richieste di intervento ed uno dei motivi è forse perché siamo ‘super partes’”.

Su quali battaglie vi siete concentrati nonostante il breve periodo?

“Posso dire con molto orgoglio che stiamo riuscendo a sgominare un racket odioso che da decenni affligge alcune città della Sicilia e che controlla il commercio clandestino di diverse migliaia di uccelli canori, come cardellini, verzellini e verdoni. Si tratta di un fenomeno illegale che coinvolge sia le regioni del Nord dove gli uccellini catturati in Sicilia finiscono nei ristoranti o nelle gabbie dei cacciatori che li usano come richiami vivi sia paesi stranieri come Malta, che importano fauna con traffici costanti. Ma il mercato più consistente è proprio qui: in Sicilia è molto popolare tenere sui balconi le gabbiette con cardellini ed altri passeriformi in bella vista. A Palermo, ad esempio, ogni domenica tra i banchi del mercato di Ballarò c'è un commercio di uccelli selvatici, con un giro d'affari importante. Periodicamente facciamo veri e propri blitz con le Forze dell'ordine ma purtroppo in quella città il fenomeno è ancora molto forte. Invece a Caltanissetta siamo riusciti a debellarlo quasi completamente concentrandoci sui commercianti che smerciavano centinaia di questi piccoli uccelli nel mercatino domenicale. In questi casi è fondamentale l'aiuto degli Organi di polizia, per poter effettuare sequestri e perquisizioni domiciliari. Il loro supporto è sempre dato con grande disponibilità poiché tutti ci riconoscono grande competenza e professionalità. Cardellini ed altri piccoli uccelli sono particolarmente abbondanti nella nostra terra ma una volta catturati la loro mortalità è altissima: se si tratta di individui giovani il prezzo è di circa 10 euro, un cardellino adulto già abituato alla gabbia ha quotazioni che vanno dai 100 ai 400 euro ognuno fino a 1000 euro se si tratta di un 'fino' cantore. A fronte di guadagni così alti i commercianti corrono rischi bassissimi, le contravvenzioni sono di poche centinaia di euro, spendendo molto poco per catturare gli uccellini, spesso con metodi rudimentali dato che queste specie sono abbastanza confidenti con l'uomo e dunque facile preda. La fauna selvatica, sebbene sia un patrimonio indisponibile dello Stato, purtroppo viene difesa dalla legge in maniera molto blanda”.

Come scovate questi trafficanti?

“Bisogna dire che se i commercianti non hanno più un luogo, una piazza in centro città o il mercato settimanale dove smerciare subito questi animali, vedono crollare tutta la loro attività. Il nostro pressing sui mercatini locali è servito a ridurre fortemente il commercio ma capita anche di trovare annunci su internet: i più smaliziati pubblicano foto di esemplari con anelli di riconoscimento che sembrano essere di lecita provenienza, in maniera che il potenziale bottino venga di fatto contrabbandato come 'prodotto di allevamento'. Sono elementi per noi difficili da verificare e dato che la normativa siciliana sull'allevamento di fauna selvatica è estremamente blanda, chiunque può presentare una semplice domanda ed essere autorizzato a detenere centinaia di uccelli nella propria abitazione, a scopo di allevamento cosiddetto amatoriale.



Sequestro di cartucce



A Messina abbiamo organizzato una memorabile operazione: un maxi-blitz con oltre 10 Poliziotti della locale Questura e 4 Guardie WWF Sicilia nel “tradizionale” mercato di cardellini ed altra avifauna protetta, della domenica. L’intervento fulmineo ha permesso di circondare il sito ed impedire la fuga dei numerosi uccellatori che espongono centinaia di gabbie e contenitori vari – in cui gli animali erano tenuti in condizioni igieniche precarie e di palese maltrattamento e sofferenza. Abbiamo sequestrato quasi 200 uccelli, altri 142 sequestrati a carico degli uccellatori poi identificati e altri animali abbandonati da ignoti. Sono stati fermati e denunciati a piede libero, in concorso fra loro, per numerosi reati come detenzione e commercio di specie selvatiche particolarmente protette, furto ai danni dello Stato, maltrattamento di animali, ecc., ben 14 soggetti tutti messinesi tranne un cittadino extracomunitario ed un altro di Reggio Calabria. Si tratta del sequestro più importante, per numero di animali e persone denunciate, ad oggi registrato in Sicilia ed uno dei maggiori a livello nazionale. A confermare il contesto criminale nel quale si sviluppa questo fenomeno sono proprio le risultanze del blitz di Polizia e WWF: fra gli ‘uccellatori’ denunciati figurano soggetti pregiudicati per vari reati e sorvegliati speciali noti alle Forze dell’Ordine. Gli appostamenti e le investigazioni delle Guardie WWF condotte nelle settimane precedenti, avevano già evidenziato una precisa ed efficace organizzazione del mercato, con tanto di ‘sentinelle’ per avvisare l’eventuale presenza di Forze dell’Ordine e tutta una serie di altri stratagemmi per assicurare una fuga veloce in caso di “pericolo”. Il maxi-blitz di Messina ha anche permesso di salvare diversi cardellini, oggetto di un trattamento davvero raccapricciante: un uccellatore aveva cucito addosso a 7 uccellini una sorta di ‘imbracatura’ di spago che gli stringeva il dorso ed il petto, una ‘camicia di forza’, sul ventre con un gancio di metallo per fissare una cordicella. Così conciat i cardellini erano destinati ad attirare altri simili come ‘zimbello’. La cordicella stratonata ripetutamente, li fa attirare altri cardellini che, quindi, cadono vittima dell’uccellatore e delle sue reti”.

Esistono altri fenomeni gravi su cui avete lavorato?

“La Sicilia è, ahimè, la terra dove sono nate e prosperano la zoomafia e l’ecomafia. In questi anni abbiamo tentato di ridurre la piaga del randagismo, un fenomeno che in Sicilia ha proporzioni da vera e propria emergenza sanitaria ed è aggravata dal fatto che la Legge regionale che regola la detenzione di animali da compagnia è stata emanata solo nel 2000. Il problema nasce dal comportamento dei proprietari dei cani domestici: almeno il 90% non controlla le proprie bestiole nei periodi della loro riproduzione e così tutte le cucciolate vengono abbandonate sul territorio anche in condizioni di crudeltà. Spesso troviamo cuccioli di pochi giorni di vita gettati nei cassonetti. Se crescono dopo essere stati abbandonati diventano cani randagi e innescano una serie di conseguenze dannose anche per l’ambiente, come il forte disturbo per la fauna selvatica e



Cardellino imbracato e gancio al ventre utilizzato come esca viva

problemi sanitari vari. C'è poi chi risolve il problema mettendo bocconi avvelenanti. Abbiamo riscontrato anche una certa inadeguatezza degli organi competenti e per questo stiamo diventando dei punti di riferimento per le segnalazioni di cittadini. Le nostre Guardie zoofile svolgono un eccellente lavoro in materia di vigilanza sull'anagrafe canina, che è una delle dei principali ed efficaci forme di prevenzione del randagismo”.

Che altre soluzioni state adottando?

“L'attività di vigilanza e controllo sul territorio è solo il primo passo: occorre una forte azione repressiva per chi non iscrive il proprio animale all'anagrafe canina, uno strumento che permette di conoscere la consistenza della popolazione animale sul territorio. Toccherebbe agli enti pubblici fare campagne di informazioni e pressanti che recuperino anni di ignoranza sul tema, campagne di sterilizzazione, azioni, insomma, che facciano crescere una cultura zoofila e rispettosa degli animali e dell'ambiente. Il randagismo non è un fenomeno incontrollabile, ma frutto di un comportamento illecito o immorale dei cittadini che non si curano della riproduzione dei loro animali. In questi pochi anni come Guardie zoofile abbiamo accertato migliaia di euro di sanzioni amministrative per mancata iscrizione all'anagrafe canina. La Regione Sicilia purtroppo continua a spendere milioni di euro per gestire canili, quasi sempre privati che fanno lauti guadagni senza agire alla fonte del problema, uno spreco di denaro pubblico che arriva dalle tasse dei cittadini. C'è poi una realtà più sommersa che spesso scopriamo pattugliando campagne e casolari: ci scontriamo frequentemente in situazioni raccapriccianti di cani tenuti in condizioni di palese maltrattamento, come catene corte e mancanza di cibo. Abbiamo ottenuto diverse condanne su questo anche con l'aiuto della Procura di Caltanissetta”.



Cani tenuti in gabbia

Anche la caccia è per voi un elemento di preoccupazione?

“In Sicilia dobbiamo fare i conti con oltre 40.000 doppiette, alcune altre migliaia di cacciatori “continentali” che annualmente vengono nella nostra isola a rimpinguare i carnieri, ed un numero imprecisato di bracconieri ed uccellatori.... Quella venatoria è un'attività dai segnali contrastanti: da una parte effettivamente i cacciatori diminuiscono un po' ogni anno e facciamo sempre qualche chilometro in più, nei servizi antibracconaggio, per incontrarli. Dall'altra le attività illecite si sono 'aggiornate' tecnologicamente con richiami acustici radiocomandati ecc. In questo periodo di crisi, inoltre, vedo con preoccupazione crescere una forma di bracconaggio che io definirei 'di reddito' dove il cacciatore non rinnova più il porto d'armi perché costoso e non paga le tasse venatorie, ma si dedica ugualmente a cacciare, illecitamente, magari con trappole nell'orto di casa o cacciando di notte con i fari, per vendere le prede ai ristoranti o all'agriturismo della zona. Temo sia una tendenza destinata a crescere perché rappresenta un facile modo per 'sbarcare il lunario”.

SARDEGNA

In difesa dello 'scrigno di biodiversità' del Mediterraneo

Intervista a Antonello Secci



La Sardegna è un luogo cruciale per la biodiversità del Mediterraneo, sia come ricchezza di habitat che di specie. Difenderne territorio e fauna sono priorità del WWF che nell'isola ha creato nel 1885 una delle Oasi più importanti, Monte Arcosu, regno del Cervo sardo. Bracconaggio e altre forme di 'malacaccia' sono purtroppo ancora vive sul territorio. Il WWF Sardegna sta costituendo un nuovo Nucleo di Guardie venatorie per contrastare le azioni dannose per il patrimonio faunistico. Antonello Secci, Presidente regionale del WWF, ci racconta come.



Come nasce il tuo impegno nel WWF?

“Negli anni '70 proprio come volontario: insieme ad altri amici per anni ho setacciato il territorio raccogliendo ogni giorno centinaia di archetti, lacci e trappole messi dai bracconieri. Oggi migliaia di questi strumenti mortali per la fauna sono in 'bella mostra' all'ingresso dell'oasi di Monte Arcosu su 'alberi della vergogna', a testimonianza di queste pratiche inqualificabili”.

Il bracconaggio è ancora una minaccia in Sardegna?

“La caccia non può compromettere il capitale naturale ma solo utilizzare l'“interesse”, basandosi sulla conoscenza dello status delle varie popolazioni. A tutt'oggi, invece, la sua gestione è in mano alla lobby venatoria, fortemente presente nel Comitato Regionale Faunistico, di cui faccio parte da 27 anni, dove la componente ambientalista è in forte minoranza. Il WWF ogni anno promuove ricorsi al TAR contro i calendari venatori emanati dal Comitato, come è accaduto nel 2012 in cui erano raddoppiate le giornate di caccia al cinghiale, aumentate le giornate e il numero dei capi e delle specie cosiddette nobili stanziali come pernice e lepre, azioni condannate addirittura dalla stessa base del mondo venatorio. Inoltre, in Sardegna manca un Piano regionale faunistico e, di conseguenza, gli ambiti territoriali di caccia, elemento fondante della programmazione faunistica. Da noi vige ancora il nomadismo venatorio sia alla fauna migratoria che a quella stanziale. Nonostante l'encomiabile lavoro del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale è difficile controllare tutto il complesso e aspro territorio sardo. Quasi priva di regole anche la caccia grossa a ungulati e cinghiali, *sa cassa manna*, radicata in tutta l'isola ma che vede le compagnie di caccia agire senza controllo e coordinamento. Frequenti, anche per questo, gli incidenti mortali soprattutto nelle battute al cinghiale”.

Raccontaci del nascente Nucleo di Guardie venatorie

“Un obiettivo primario che ci siamo posti nel rifondare la Sezione regionale. La situazione è in stallo per lungaggini burocratiche legate ai decreti istitutivi. Intanto i volontari non sono rimasti con le mani in mano e di recente, insieme al Gruppo WWF Campania, hanno partecipato al campo antibraconaggio organizzato da LAC, LIPU e CABS. La loro attività comune proseguirà nel 2013 a Monte Arcosu, un’area da sempre sotto attacco di uccellatori che disseminano di lacci e archetti i sentieri, noti localmente come “*andulas*”, catturando piccoli e indifesi passeriformi venduti poi sottobanco come “*grive*” in ristoranti compiacenti della Provincia”.





APPENDICE

I COORDINATORI REGIONALI DELLE GUARDIE WWF ITALIA

REGIONE	COORDINATORE	E- MAIL	SEZIONE REGIONALE
ABRUZZO	CLAUDIO ALLEGRINO	guardiewwf-abruzzo@wwf.it	abruzzo@wwf.it
BASILICATA	DOMENICO RIZZI	basilicata@wwf.it	basilicata@wwf.it
CALABRIA	DOMENICO PERZIANO	calabria@wwf.it	calabria@wwf.it
CAMPANIA	MARIO MINOLITI	guardiewwf-campania@wwf.it	campania@wwf.it
EMILIA ROMAGNA	LORENZO BRUSCHI	guardiewwf-emiliaromagna@wwf.it	emiliaromagna@wwf.it
FRIULI VENEZIA GIULIA	MANUELA CARBI	guardiewwf-friuliveneziagiulia@wwf.it	friuliveneziagiulia@wwf.it
LAZIO	VANESSA RANIERI	guardiewwflazio@wwf.it	lazio@wwf.it
LIGURIA	GUGLIELMO JANSEN	guardiewwf-liguria@wwf.it	liguria@wwf.it
LOMBARDIA	ANTONIO DELLE MONACHE	guardiewwf-lombardia@wwf.it	lombardia@wwf.it
MARCHE	GIUSEPPE DINI	guardiewwf-marche@wwf.it	marche@wwf.it
PIEMONTE	PAOLO GALLIANO	guardiewwf-piemonte@wwf.it	piemonte@wwf.it
PUGLIA	(rif. WWF Puglia)	puglia@wwf.it	puglia@wwf.it
SICILIA	ENNIO BONFANTI	guardiewwf-sicilia@wwf.it	sicilia@wwf.it
TOSCANA	DANIELE ROSATI	guardiewwf-toscana@wwf.it	toscana@wwf.it
UMBRIA	GIAMPAOLO ODDI	guardiewwf-umbria@wwf.it	umbria@wwf.it

LE GUARDIE GIURATE DELLE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE AMBIENTALE (WWF ITALIA): NORMATIVA

Patrizia Fantilli

Direttore ufficio legale-legislativo WWF Italia
Coordinatore Nazionale Guardie volontarie WWF

Nei primi anni '80 anche in Italia si è iniziato ad occuparsi e preoccuparsi della tutela dell'ambiente e, conseguentemente, sono nate le prime leggi specifiche in vari settori di quella che è poi divenuta la "legislazione ambientale". Questo fenomeno sociale e normativo si sviluppa in concomitanza con la nascita e poi l'evoluzione di quella che oggi definiamo "coscienza ecologica", e del consolidarsi delle leggi ambientali dell'Unione Europea. Grazie a questi fattori, sempre più persone hanno deciso di impegnarsi direttamente, anche partecipando alle attività prima tipiche solamente della Pubblica Amministrazione. Nasce così il concetto di "volontariato", nel cui ambito poi si evolve la figura particolare della vigilanza ambientale. In realtà il termine "vigilanza" o "guardia volontaria" è piuttosto riduttivo. Infatti i compiti e le attività di questi volontari non riguardano solamente la funzione di controllo del territorio, l'applicazione delle leggi ambientali, la prevenzione e repressione dei c.d. "reati ambientali", anche se questo è l'aspetto caratterizzante, ma riguardano a tutto tondo anche attività di educazione, informazione, formazione, promozione della "legalità ambientale" e, più in generale, della conoscenza e rispetto della natura e dell'ambiente.

Sono diverse le leggi, nazionali e regionali, che prevedono e disciplinano le varie figure, competenze e qualificazioni giuridiche della "guardia volontaria". **In termini generali, possiamo dire che le Guardie del WWF Italia sono comuni cittadini che volontariamente, senza compensi economici, disarmati, dopo aver frequentato specifici corsi di formazione, svolgono attività di educazione e tutela ambientale, nell'ambito della grande ed importante "famiglia" del WWF (che ricordiamo è la più importante e diffusa organizzazione nel mondo per la conservazione della natura).**

COME SI DIVENTA GUARDIA GIURATA WWF

Poiché i compiti attribuiti alle Guardie volontarie sono molteplici e complessi, complessa è la normativa (nazionale e regionale) che ne disciplina le attività. Poiché il numero delle guardie WWF è importante (circa 300, distribuite in tutta Italia), si è resa necessaria una precisa organizzazione interna.

Le guardie del WWF Italia sono organizzate da un Coordinamento Nazionale (istituito nel 1991), disciplinate da un "Regolamento" interno (Regolamento attuativo dello Statuto, approvato dall'assemblea nazionale il 15 marzo 2008): "**VIGILANZA AMBIENTALE**" - **Art. 4 – Finalità ed obiettivi:**

1. *Il WWF Italia promuove e coordina su tutto il territorio nazionale un servizio di vigilanza ambientale attraverso "Guardie particolari Giurate Volontarie", nominate ai sensi dell'art.133 e segg. del R.D. 18/06/31 n. 773 ("Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza - T.U.L.P.S"), dell'art. 163, comma 3, lett.a) del Decreto Legislativo 31.3.1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato agli enti locali"), ed operanti con ordine di servizio approvato ai sensi della Legge 19.03.36 n.508 ("Disciplina del servizio delle guardie particolari giurate), e sulla base delle relative normative nazionali e/o regionali.*

Il WWF Italia promuove e coordina altresì su tutto il territorio nazionale attività di vigilanza ambientale, sulla base di altre normative nazionali e/o regionali.

2. *Ogni Guardia agisce in conformità alle leggi vigenti, allo Statuto del WWF Italia e secondo le direttive di cui al presente regolamento. Il Consiglio Nazionale è garante e interprete del presente regolamento.*

3. *Il servizio delle Guardie Volontarie rientra tra gli strumenti dell'associazione di cui all'art. 6 dello Statuto del WWF Italia.*

Le finalità e gli obiettivi delle Guardie volontarie WWF sono:

- a) *promuovere l'informazione ed il rispetto della legislazione ambientale vigente;*
- b) *concorrere alla prevenzione ed all'accertamento degli illeciti ambientali amministrativi e penali, nei limiti e secondo le rispettive attribuzioni;*
- c) *offrire la propria disponibilità alle autorità competenti per collaborare, talaltro, in attività di tutela dell'ambiente e antincendio;*

d) collaborare allo sviluppo ed alla realizzazione delle attività programmate dall'associazione a livello nazionale, regionale e locale".

Può diventare Guardia WWF il socio iscritto, maggiorenne, senza precedenti penali, che partecipi alle attività delle sezioni WWF regionali o locali; dopo almeno un anno di attivismo e dopo aver frequentato gli specifici corsi – organizzati dalle amministrazioni locali o dalla stessa Associazione – e superato il relativo esame, l'aspirante Guardia WWF potrà essere presentato al Coordinamento nazionale, che si prenderà cura di avviare l'iter che si conclude con l'invio delle pratiche di nomina, sottoscritte da legale rappresentante del WWF, alla competente autorità (Prefetto o provincia in cui la Guardia andrà a svolgere le sue funzioni).

Le Guardie Giurate Particolari nominate dal WWF Italia hanno una competenza estesa su tutta la normativa nazionale e regionale relativamente alla materia ambientale: dalla normativa a tutela di fauna e flora selvatiche, a quella su caccia e pesca, dalla a normativa relativa alla Polizia forestale e Polizia zoofila, controlli su raccolta di funghi e tartufi, commercio di animali, viabilità minore e sentieristica, apicoltura, fino alla complessa normativa sui rifiuti, controlli su discariche abusive, sugli incendi boschivi, sui casi di inquinamento in ogni sua forma di acqua, aria e suolo, provenienti da attività industriali, agricole, artigianali, agricole artigianali, commerciali o private .

Sempre più spesso le attività di vigilanza vengono svolte in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, con La Guardia di Finanza, con i Carabinieri e polizie locali.

COME SOSTENERE IL WWF

- Se sei **Socio WWF** o vuoi diventarlo vai su wwf.it/iscrizioni oppure contatta il **Servizio Soci** a: soci@wwf.it - Tel. 0684497500
- Se sei o vuoi **diventare un Socio Paperfree** vai su wwf.it/paperfree o scrivi a paperfree@wwf.it
- **Adottando** un'altra specie a rischio: vai su wwf.it/adozioni oppure scrivi a adozioni@wwf.it
- Per un'occasione speciale scegli le **bomboniere solidali WWF** su wwf.it/bomboniere oppure bomboniere@wwf.it
- **Per doni di ogni specie** vai su wwf.it/pandagift
- Devolvi il tuo **5xmille** dell'imposta sul reddito ai progetti del WWF Italia. Inserisci il codice fiscale del WWF: 80078430586

CONTATTI

WWF ITALIA ONG-Onlus
VIA PO 25/C
00198 ROMA
Tel. 06.844971
www.wwf.it - wwf@wwf.it
Per quesiti, segnalazioni o altro scrivi a : wwf@wwf.it



Il WWF si scusa per la crudezza di alcune delle immagini pubblicate, ma sono purtroppo necessarie per rendere la reale consistenza del fenomeno del bracconaggio e del maltrattamento degli animali.

Il WWF ringrazia sentitamente tutte le sue guardie, attuali e passate, per il grande ed importante impegno per la tutela della natura della legalità. Ringraziamo in modo particolare chi ci ha aiutato anche a realizzare questo dossier.



WWW.WWF.IT